

DIREZIONE GENERALE
ORGANIZZAZIONE E SISTEMA INFORMATIVO

RAPPORTO SUL
PROGRAMMA REGIONALE
SULLA
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA
e-TOSCANA

ASSEMBLEA RTRT - RETE TELEMATICA REGIONALE TOSCANA
3.2.2010

1. Premessa.....	1
2. Società dell'Informazione e genesi di un Programma.....	3
2.1 Società dell'Informazione.....	3
2.2 Genesi di un Programma.....	4
3. L'attuazione del Programma - i primi bilanci.....	7
3.1 Sintesi economico-finanziaria.....	7
3.2 Analisi delle macroazioni.....	7
3.2.1. Infrastrutture abilitanti.....	7
3.2.2 I servizi in e-Servizi.....	9
3.2.3 e-Comunità.....	12
3.2.4 Un Programma per l'e-Competitività.....	13
3.3. Esiti del Programma: i Programmi Locali.....	16
3.3.1. I Programmi Locali nel quadro normativo e nella programmazione regionale.....	16
3.3.2. Sintesi del processo negoziale.....	16
3.3.3. Le aree di intervento della Programmazione Locale.....	17

1. Premessa

La strategia di Lisbona, adottata nel marzo 2000 dal Consiglio Europeo, si fonda su un elemento strutturale riconosciuto per tutti e tre i 'pilastri' (economico, sociale, ambientale) che la compongono: nessuna transizione sarà possibile verso un modello integrato, sostenibile e competitivo di Unione Europea se non incorporando decisioni, investimenti e azioni di grande peso e di assoluta continuità verso la Società dell'Informazione e l'Economia della Conoscenza. Approccio questo ribadito dal Consiglio, in occasione della definizione del nuovo ciclo della strategia di Lisbona 2008-2010, occasione durante la quale è stata sottolineata la necessità di proseguire a investire in

conoscenza e innovazione in quanto elementi cruciali per rilanciare l'economia europea e favorire la crescita e l'occupazione, soprattutto in un periodo come questo di crisi economica.

Il *Programma regionale toscano per la Società dell'Informazione e della Conoscenza*, adottato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n.68/2007 dopo un'ampia e approfondita concertazione nell'ambito della comunità di RTRT, si pone come strumento attuatore delle politiche europee e regionali coniugate allo specifico sistema su cui si è venuta costruendo la società, la cultura e l'assetto economico della nostra regione. Questo documento vuole costituire la sintesi di un lungo viaggio e, in particolare, di quello

compiuto insieme, per la realizzazione del Programma, dal 2007 ad oggi.

In quello che chiameremo, in sintesi, il *Programma*, la base del nuovo modello è costituita dall'impiego strategico delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

In primo luogo per il riconoscimento che esse costituiscono: una leva formidabile *“per lo sviluppo dei sistemi produttivi”* grazie alla capacità di rendere disponibili e accessibili *“fattori critici per l'innovazione e lo sviluppo come l'informazione, la conoscenza, la comunicazione”*.

Non solo: poiché le TIC sono in grado di incidere fortemente sulla struttura e sulla qualità della vita e del lavoro, uno degli effetti più rimarcabili è il mutamento intervenuto, a livello ormai planetario, sul piano dei bisogni e della correlata domanda di beni e servizi da parte dei cittadini, dei professionisti, delle imprese, delle reti associative. E, certamente, del complesso mondo che appartiene al settore della pubblica amministrazione.

Si tratta di un fenomeno dalle molteplici sfaccettature, che ha a che fare, se ci si limita alla sfera economica, con le necessità di efficienza, economicità, capacità di competere su una scala che ormai tutti riconosciamo 'globale', ma che, se ci si muove nelle altre sfere della socialità, si lega ormai strutturalmente *“ai concetti di partecipazione, di democrazia diffusa, di coinvolgimento nella conoscenza e nelle decisioni”* provocando o tendendo a provocare mutamenti sensibili nella cultura e nell'agire delle relazioni tra gli attori e, in prima istanza, tra P.A. e sistema sociale.

In questo scenario, connotato oggi dagli effetti di una crisi mondiale che pesa fortemente sulla struttura stessa dell'assetto economico-sociale su cui la Toscana ha costruito il proprio modello di sviluppo, la capacità di integrare la dotazione strumentale (capitale fisico, infrastrutture) alla preparazione e innovatività nell'agire (capitale umano) si declina in un processo continuo di acquisizione e trasferimento di conoscenza.

Questo, da un lato, comporta un riorientamento delle scelte e implica

l'abbandono di vecchi modelli in tutti i settori, dalla pubblica amministrazione ai sistemi di impresa, dalle produzioni tradizionali a quelle high tech, dal terziario ai sistemi di welfare.

Da un altro lato, in un quadro in cui la crisi, come è stato autorevolmente affermato, *“creerà vincitori e vinti tra le regioni europee”* e, di conseguenza *“appare cruciale sapere definire strategie adeguate per potersi collocare tra le regioni vincenti”* (BRAMANTI-SALONE p. 35), impone come priorità assoluta la capacità di tradurre in Toscana l'integrazione tra capitale fisico e umano su una piattaforma integrata, un nuovo paradigma su cui far convergere le idee, le capacità e le risorse dentro quel concetto, da tempo enunciato dall'Unione Europea, di *“capitale territoriale”*, che *“genera un più elevato ritorno per specifiche tipologie di investimento, che sono meglio adatte per quest'area e che più efficacemente utilizzano i suoi asset e le sue potenzialità”* (U.E. 2005, 1, IN b-s- P. 37).

I morsi duri della crisi inducono ovunque riflessioni più o meno sagge, più o meno innovative sull'indispensabilità di 'fare sistema' e più o meno ovunque si discute su come concentrare le risorse sugli obiettivi strategici della ripresa produttiva e delle garanzie occupazionali. Nel frattempo la Toscana tira le somme e discute oggi in modo democratico e fortemente partecipato dei risultati di quello che è stato l'anticipatore di tutti i programmi integrati e trasversalmente fungibili sia a livello regionale che a livello nazionale. Si parla, appunto, del nostro *Programma*, quello che abbiamo insieme pensato, progettato, approvato e costruito, come sintesi operativa dell'avventura che ci lega ormai da quindici anni. Un'avventura che si è andata via via precisando e tramutando in politiche attive per lo sviluppo e la coesione sociale, dai primi esordi della rete alla sfida di *e-Toscana*, dai balbettii della Metropolitan Area Network (primo esempio di banda larga in Italia) all'infrastruttura tecnologica di RTRT e alla larga banda nelle aree più marginali e disagiate, dalla rete di fili alla cooperazione applicativa e alla rete di applicazioni fino ad arrivare, oggi, alla rete

delle reti per la costruzione, ancora insieme, di un modello di servizi allo sviluppo adeguato, sostenibile, solidale e, ove necessario, agguerrito e competitivo.

2. Società dell'Informazione e genesi di un Programma

2.1 Società dell'Informazione

Da un punto di vista giuridico, la materia indicata come “Società dell'Informazione” tocca settori la cui regolamentazione non è definitivamente individuata né può essere ricondotta ad un sicuro ambito tra quelli espressamente indicati dall'art. 117 della Costituzione. E' una materia duttile, talvolta ambigua, che assume certamente valenze trasversali e multicompetenziali sia nelle relazioni tra Stato e Regioni, sia in quelle tra Regione e soggetti del territorio, sia nella formazione delle politiche e nelle strategie per il loro dispiegamento. Nell'evoluzione interpretativa delle politiche nazionali e regionali succedutisi 'dopo Lisbona 2000', l'unica definizione certa della Società dell'Informazione è stata, per lungo tempo, quella assunta a base della Legge Regionale della Toscana n. 1 del 26 gennaio 2004. In essa la “Società dell'informazione e della conoscenza” è definita come l'assetto 'a tendere' delle società industriali avanzate, basato sulla centralità dell'informazione e della conoscenza quali risorse essenziali per lo sviluppo economico, sociale e culturale. Tale interpretazione, che ha molto recentemente trovato un forte sostegno a livello regionale nell'ampio lavoro dell'IRPET (*Toscana 2030 –Il futuro della Toscana tra inerzia e cambiamento*), e che è stata sempre recentemente assestata dalle leggi regionali n.40/2009 (di semplificazione amministrativa) e n. 54/2009 (per lo sviluppo dell'amministrazione elettronica, del sistema informativo e del sistema statistico regionale), è stata trasferita in modo razionale e organizzato nel programma regionale 'e-Toscana' prima e, dal 2007, nel *Programma* tuttora vigente, venendo a costituire, per

quanto attiene specificamente la Regione Toscana, la dimensione programmatica e operativa di tutta la legislatura che si va a concludere nei prossimi mesi.

Come si è pervenuti a questa scelta?

Come è stato più volte ribadito nel corso degli ultimi anni, la Toscana si colloca di fronte agli obiettivi di Lisbona 2000 (*per lo spazio europeo dell'informazione e della conoscenza*) e nel quadro del processo socio-economico di globalizzazione come una 'Regione di mezzo'. In parte altamente sviluppata, con un sistema di servizi (compresi quelli di welfare) e un reddito pro-capite sugli standard più alti dell'U.E. (*“regione del buonvivere” la definiva 'Italia Oggi' un anno fa commentando il primo posto di Siena nella sua inchiesta sulle province italiane*) un modello di sistema e un 'brand', quindi, di altissima qualità e visibilità a livello nazionale, europeo e internazionale. Da un altro lato con poche industrie 'trainanti', un numero altissimo di PMI a bassa capitalizzazione, limiti (oggi ancora più sensibili) di accesso al mercato nei distretti industriali storici e un processo ancora da sostenere e completare nella filiera ricerca-produzione-distribuzione (ivi incluso un accesso al credito penalizzante soprattutto per le imprese fortemente innovative anche se localizzate abitualmente nei distretti industriali tradizionali). Soprattutto, con difficoltà nel focalizzare come strategica l'innovazione strutturale e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione come ponte interno alla filiera e tra filiera, mercato e cittadini/consumatori in una catena positiva del valore. La sfida delle politiche per l'innovazione, soprattutto tecnologica e organizzativa, che la Toscana ha dovuto (e deve) sostenere è dunque quella di coniugare tradizione, innovazione, eccellenza e sostenibilità in un quadro di rete 'aperta' alle relazioni con l'Europa e il mondo: stare dentro la Società dell'informazione e della conoscenza significa un oculato impiego della cultura, dell'organizzazione e delle tecnologie abilitanti in modo da rendere disponibili a tutti i fattori critici per l'innovazione e lo sviluppo. Si rimanda, a questo proposito, al notevole lavoro coordinato dalla struttura

regionale che opera nel campo statistico, *La società dell'informazione e della conoscenza in Toscana. Rapporto 2009*, per un'analisi 'just in time' che visualizza la situazione 'a macchia di leopardo' che ancora oggi connota il territorio toscano e i suoi rapporti, nei vari segmenti, con strumenti, tecniche e servizi che alla Società dell'Informazione afferiscono.

La consapevolezza che su questi piani si iniziava a giocare un match decisivo per il futuro del nostro sistema, ("per la nostra economia ma anche per i diritti di ognuno di noi" come ha scritto il Vicepresidente Federico Gelli) ha portato la Toscana a programmare un intervento forte e strutturale molto tempo prima che questa necessità diventasse palese e diffusa in tutti gli strumenti di programmazione nazionale ed europea. Molto tempo prima che si convenisse che il valore aggiunto di oggi, quello su cui si giocano le partite dell'economia e dell'integrazione sociale, sta nell'acquisizione, selezione e distribuzione delle informazioni¹. Molto tempo prima che si documentasse come, in assenza di questo, l'evoluzione dei sistemi in un mondo ad alta competitività porta quasi inevitabilmente a fenomeni di ritardo o di vero e proprio declino.²

Visto e riconosciuto il divario e analizzati gli elementi per il suo superamento, l'intervento della Regione e del sistema aggregato attorno alla Rete Telematica Regionale è stato indirizzato a trovare le soluzioni operative per affrontare strutturalmente le problematiche sotto il profilo interno e, al tempo stesso, riposizionare il sistema regione nella fascia alta delle società occidentali evolute.

L'incontro di oggi, l'Assemblea della Rete, è organizzato e ha dunque come obiettivo principale proprio quello di condividere

ancora e di sottolineare fortemente che tanto la progettazione quanto il dispiegamento delle strategie è avvenuto e avviene nel quadro di ricomposizione territoriale e di governance politica e operativa costituito dalla Rete. La Rete rappresenta non solo il luogo fisico della predisposizione degli interventi e lo strumento per la loro realizzazione ma un modello concreto di partecipazione con l'attivazione di processi, ormai consolidati, di governance finalizzati alla cooperazione consapevole per un coordinamento ordinato di politiche, investimenti e attività gestionali.

2.2 Genesi di un Programma

Il *Programma* sviluppa, integra e rinnova il precedente, quello che è diventato il 'marchio' della tecnologia di RTRT, *e-Toscana*, approvato nel 2003 e finalizzato, sulla base del corrispondente piano nazionale, principalmente alle attività interne alla Pubblica Amministrazione (c.d. "e-government").

Lo strumento approvato nel 2007 nasce per valorizzare in tutte le attività della Toscana i processi di innovazione determinati dalla digitalizzazione delle infrastrutture e delle informazioni, senza perdere di vista l'obiettivo della piena integrazione territoriale e personale per evitare perdite di coesione e processi di marginalizzazione culturale, sociale e produttiva (*No left behind* sono le tre parole chiave del modello che il Programma mira ad introdurre nell'assetto del 'sistema-Regione'). Ma, e questo è di importanza fondamentale sia nella genesi che per lo sviluppo e gli esiti, il *Programma* non nasce come strumento di politiche settoriali e circoscritte ma vede la luce, per la prima volta, all'interno dell'atto-cardine della pianificazione toscana, il Programma Regionale di Sviluppo. E, mentre del PRS condivide le linee strategiche e le modalità di attuazione, al tempo stesso vi è individuato con grande specificità (ben due P.I.R. sono dedicati alla Società dell'Informazione e alle sue implicazioni in materia di razionalizzazione e semplificazione amministrativa) e, soprattutto, informa dei contenuti trasversali legati alla società

¹ "Oggi per essere forza produttiva non basta più avere due braccia e un cervello (...) Occorre avere accesso ad una filiera cognitiva che sia fluida e vitale" Enzo Rullani in "Toscana 2020 – una Regione verso il futuro", p.301

² Per la mancanza di "mettere in moto appropriate 'macchine' di ricerca e innovazione per sostenere nel tempo la creazione e il potenziamento delle nuove industrie *knowledge based*" ibidem, Riccardo Varaldo, p.314.

dell'informazione e all'economia della conoscenza la quasi totalità degli altri strumenti settoriali che il PRS coordina e dirige.

Possiamo dire, rivedendo il processo compiuto alla luce di quanto oggi tutti affermano (vedi ad es. IRPET TOSCANA 2030) – rispetto ai processi di globalizzazione e alla crisi economica - sulla centralità della conoscenza nei processi di sviluppo e nell'affermazione del capitale territoriale, che si tratta di un passo avanti di portata storica. Per la prima volta in Italia, almeno a livello programmatico, il complesso mondo legato alle TIC esce dal chiuso dei centri di calcolo e diventa strumento trasversale delle politiche di sistema per l'innovazione.

Tenuto conto del limitato livello nazionale delle politiche per l'innovazione (sia sul versante infrastrutturale che su quello dei servizi) e della disponibilità delle risorse, il Programma, come *master plan* dei processi di innovazione tecnologica regionali, si è concentrato su un numero selezionato di elementi per proporre le soluzioni alle aree problematiche principali, derivate tanto dalle analisi effettuate, quanto dal processo di concertazione e dai primi risultati di e-Toscana:

- il problema infrastrutturale, per garantire la disponibilità di canali di comunicazione adeguati (autostrade telematiche in larga banda) su tutto il territorio, comprese le aree marginali e disagiate
- la disponibilità di piattaforme informatiche performanti ma sostenibili, in grado di valorizzare gli apporti di tutte le componenti territoriali senza obbligare Enti Locali, imprese e cittadini a convergere su un numero limitato di applicazioni tecnologiche proprietarie
- l'omogeneizzazione dei sistemi informativi sotto il profilo dei contenuti coinvolti (integrazione) e delle regole di acquisizione ed utilizzo dei dati, per rendere fruibile in modo razionale e distribuito il patrimonio informativo prodotto dagli attori regionali
- lo sviluppo di un sistema di certificazione e sicurezza adeguato sia alle transazioni interne al sistema della Pubblica Amministrazione

regionale sia per i rapporti con la P.A. nazionale nonché con i cittadini, le professioni e i sistemi di impresa

- la capacità di crescita omogenea dei territori per usufruire del sistema dei servizi tecnologici approntati compatibilmente con i livelli di operatività locali, favorendo la progettazione e gestione integrata delle infrastrutture e delle applicazioni con specifici programmi destinati alla Pubblica Amministrazione Locale, alle Professioni e ai sistemi di impresa -- PROGRAMMI LOCALI

- l'interoperabilità certificata del sistema toscano con il complesso della Pubblica Amministrazione nazionale (Sistema Pubblico di Connettività), per favorire e integrare le transazioni dematerializzate della Pubblica Amministrazione in un contesto di sicurezza e affidabilità

- lo sviluppo di apposite piattaforme di servizio (e-procurement, mercato elettronico, anagrafe regionale, sistema integrato dei pagamenti, conservazione digitale, etc.), localizzate generalmente presso il Centro servizi regionale (TIX), per garantire solidità, coerenza, sicurezza e economicità alle procedure della Pubblica Amministrazione sul territorio toscano e favorire al tempo stesso lo sviluppo di solide "relazioni digitali" tra le pubbliche amministrazioni, i fornitori di soluzioni TIC e il variegato mondo della produzione e dei servizi

Si è trattato, dunque, della messa in campo di un vero e proprio 'piano operativo' con, ricordiamo, quattro assi principali di attuazione degli interventi:

- *e-comunità*, dedicato ai processi di integrazione territoriale determinati da una presenza attiva e performante delle comunità locali e delle loro associazioni nei processi partecipativi
- *e-competitività*, che è il punto di contatto tra la P.A. e il sistema delle imprese e a cui sono dedicati importanti servizi di semplificazione, connessione e informazione destinati alla valorizzazione del 'brand' Toscana e alla sua capacità di produrre e attrarre

- *e-servizi*, incentrato sul nuovo ruolo della P.A. come generatrice di servizi (ad es.: di e-procurement, ormai acquisito ed operante su tutto il territorio regionale) e garante dei processi di interoperabilità dei medesimi in un quadro di trasparenza, sostenibilità e qualità dei prodotti forniti
- infine: *infrastrutture abilitanti*, asse-chiave per la realizzazione dei processi di standardizzazione e interoperabilità che, nati in Toscana, costituiscono oggi l'ossatura del Sistema Pubblico di Connettività e delle sue relazioni nazionali ed europee – dentro la P.A. e tra P.A. cittadini e imprese.

Un quinto asse, non specificamente dettagliato dal punto di vista contabile ma particolarmente sensibile ai fini della realizzazione del Programma, è stato previsto (ed ha assunto particolare importanza nelle fasi di dispiegamento) per razionalizzare e articolare l'impianto metodologico e, specificamente, quello vocato alla semplificazione amministrativa, i processi di supporto alle attività, le procedure di accreditamento e gli interventi, divenuti col tempo di particolare importanza, sulla standardizzazione delle tecnologie interoperabili.

Infine, come è ampiamente noto agli attori di RTRT e come è stato ampiamente comunicato a tutta la comunità toscana, un'attenzione particolare nel *Programma* è stata dedicata al problema del *digital divide*. Si tratta di un tema complesso, alla cui formazione concorrono elementi di tipo 'fisico' (la non disponibilità di connessioni in larga banda su gran parte del territorio regionale – mancato collegamento dei soggetti), 'organizzativo' (la parcellizzazione dei sistemi di fornitura delle connessioni e dei servizi e la scarsa interazione delle procedure – limitazione nelle interazioni con digitalizzazione 'di villaggio non globale') e 'culturale' (mancata visualizzazione delle opportunità e scarsa o nulla formazione all'uso mirato). Il Programma ha previsto e indirizzato attività cardine per il suo superamento, dalla

diffusione generalizzata della 'larga banda' a tutto il territorio (ormai coperto ad oltre il 70% e con la previsione di una copertura pressoché totale entro la fine del corrente anno), con particolare attenzione alle aree marginali e disagiate, all'impiego di tecnologie 'abilitanti' multicanale; dallo sviluppo delle capacità di progettazione e realizzazione dei territori, supportati attraverso specifiche azioni positive tra cui quella che ha permesso l'impiego di consulenze specializzate (Gruppo Operativo di Supporto – GOS) nella progettazione ICT a supporto dei territori meno operativi, alla messa in campo di azioni di sensibilizzazione, formazione, garanzia di accesso alla cultura digitale e ai servizi, in cui spicca con particolare rilevanza il modello attuato tramite i Punti di Accesso Assistito ai Servizi (PAAS) ma, piace sottolinearlo, anche quello attuato con il progetto PA.e.SI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati), orientato alla società multietnica e polinclusiva su cui si declina il 'modello Toscana' anche per le comunità 'non italiane'. Il Programma ha iniziato a definire, in sostanza, una nuova area dei diritti di cittadinanza come spazio ove si doveva attuare quella libera, ma sostenibile, circolazione dei dati, delle informazioni, degli strumenti stessi per la costruzione di dati, informazioni e comunicazione, che è alla base dei meccanismi di sviluppo di quella che abbiamo chiamato *new economy* e che oggi, più chiaramente, chiamiamo 'economia della conoscenza'. Nella convinzione che la presenza delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi abilitanti dovesse costituire non solo una garanzia di formazione (per le nuove leve dei campi del sapere scientifico e tecnologico generate dalle università toscane) adeguata alle sfide della globalizzazione, ma anche una possibilità più che reale, se adeguatamente sostenuta sotto il profilo finanziario e imprenditoriale, per aumentare le opportunità di impiego territoriali.³

³ Cfr Varaldo, cit., p.319.

3. L'attuazione del Programma - i primi bilanci

3.1 Sintesi economico-finanziaria

Per l'analisi di dettaglio degli investimenti si rimanda alla sezione 4. di questo documento. Di seguito si delinea, invece, una prima analisi dello sforzo che l'attuazione del Programma ha comportato sul piano economico-finanziario e sugli esiti (prodotti) di tale sforzo tanto a livello locale quanto a livello architeturale, di infrastrutture, di servizi e, non ultimo, di relazioni tra il sistema Toscana e la complessità nazionale.

Il Programma ha generato, nella previsione fino al 2010, un investimento complessivo di oltre 113 milioni di Euro a valere sulle risorse direttamente gestite o direttamente coordinate dalla struttura regionale incaricata dei processi di innovazione tecnologica per la Società dell'Informazione e della Conoscenza, la Direzione Generale Organizzazione e Sistema informativo (DG OSI). Questa cifra è comprensiva dei fondi direttamente assegnati, sul bilancio regionale con 'risorse proprie', alla stessa DG OSI, dei fondi derivanti da accordi o accesso a finanziamenti statali indistinti, di quote di fondi strutturali (in particolare FESR e FSE, mentre un discorso a parte sarà svolto per i FAS) nonché delle quote assegnate allo sviluppo della Società dell'Informazione nell'ambito dell'iniziativa regionale di coinvolgimento e sostegno del territorio, con riferimento sia alle attività infrastrutturali (in particolare per la partecipazione a RTRT e il cofinanziamento del progetto 'larga banda nelle aree rurali') sia a quelle più propriamente legate alla programmazione locale.

A tale cifra si aggiungono quasi 96 milioni di Euro, sempre nella previsione fino al 2010, derivanti dalla programmazione finanziaria delle altre strutture regionali, cioè dal processo di convergenza sulla Società dell'Informazione delle politiche di settore. Questo passaggio, che porta le risorse complessive allocate ad oltre 208 milioni di Euro, è, riteniamo, di particolare importanza per cogliere pienamente il senso della

trasversalità che la via via più significativa realizzazione del Programma ha indotto nel formarsi delle decisioni operative. Sia pure ancora con ritardi e con un'allocatione ancora ridotta rispetto al fabbisogno che la crisi, il recupero di competitività e il raggiungimento di livelli sicuri di sostenibilità e competitività richiederebbero per un pieno sviluppo dell'economia della conoscenza, il mix di risorse pubbliche dispiegato per la realizzazione della Società dell'Informazione ha oggi già superato la quota programmata nel 2007 (206 milioni di Euro). Vanno infine considerate ulteriori risorse in via di acquisizione da parte dello Stato sul fronte 'banda larga' (oggi stimabili tra i 10 e i 15 milioni di Euro) e la quota FAS che sarà resa disponibile a partire dal 2011 fino al 2014 (ad oggi c.a. 14 milioni di Euro di ulteriori risorse oltre a 6 milioni di Euro già quotati nel computo sopra evidenziato per l'acquisizione e ammodernamento del sistema TIX).

3.2 Analisi delle macroazioni

3.2.1. Infrastrutture abilitanti

Sotto il profilo della distribuzione delle risorse allocate sulle 4 macroazioni programmate, l'analisi economico-finanziaria presenta, come nelle previsioni, un picco rilevante sulla realizzazione delle infrastrutture. Il Programma (*punto 6. Infrastrutture abilitanti*) distingueva a tale proposito due tipologie generali di infrastrutture, quelle "tecnologiche" e quelle "di conoscenza", le prime vocate ad assicurare la connettività fisica, l'interoperabilità, la sicurezza e la profilazione/autenticazione degli utenti, le seconde indirizzate a integrare e valorizzare il patrimonio di conoscenze, i sistemi informativi e gli strumenti di cooperazione amministrativa, scientifica, economica e culturale.

Sulla realizzazione delle autostrade telematiche, sull'interconnessione delle sedi

pubbliche e del sistema sanitario, sullo sviluppo del centro servizi di RTRT e di interconnessione con il Sistema Pubblico di Connettività (TIX), sulla progettazione e messa in campo delle piattaforme abilitanti per l'interoperabilità dentro il guscio protettivo della Cooperazione Applicativa regionale (CART), sul sistema di sicurezza e di identificazione per le garanzie degli accessi e delle transazioni (ARPA) e, oggi, sul nuovo modello di infrastruttura per i servizi, che sposta di 180° la relazione tra cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni superando, con il modello 'zero Web', la parcellizzazione dei sistemi di offerta, sono state allocate risorse per c.a. 56,5 milioni di Euro sui finanziamenti che chiameremo, per brevità, DG OSI, e c.a. 28,5 milioni di Euro sui fondi afferenti (direttamente o tramite fondi statali o locali) alle altre Direzioni Generali regionali, per un totale programmato al 2010 di 85 milioni circa di Euro. Un'analisi di dettaglio di questa già significativa posta permette di comprendere come, a fronte di un investimento di fondi regionali di 37,65 milioni di Euro, l'effetto trainante generato dalla condivisione dei piani di dispiegamento ha permesso di incrementare l'investimento per una quota del 68% attraverso l'attrazione di investimenti pubblici derivanti, come detto, dal complesso della P.A. locale e centrale.

Per scendere ancora più nel dettaglio, sulla base dei dati aggiornati al 30.11.2009, sono state fino ad ora programmate e in gran parte investite risorse pari a 37 milioni di Euro per lo sviluppo del sistema pubblico di connettività regionale, con oltre 16 milioni di Euro per le infrastrutture che garantiscono, tramite il CART e il TIX, la Cooperazione Applicativa a tutti gli EEPP. della Toscana, poco meno di 2 milioni di Euro per le infrastrutture di accesso e certificazione (la base per i processi di integrazione informativa che si svilupperanno nel corso del 2010 a partire dal Fascicolo Sanitario Elettronico per ricomprendere, come previsto dalla l.r. 54/2009, il complesso del patrimonio informativo toscano). A ciò si aggiungono, naturalmente, quasi 26 milioni di Euro per la realizzazione dei servizi pubblici di larga banda di cui 9 milioni circa di

cofinanziamento locale per installazioni e canoni e c.a. 1,6 milioni di Euro cofinanziate in partnership sull'adeguamento delle reti locali. Va infine richiamato lo sforzo sostenuto dalla Regione, su fondi DG OSI per 1,7 milioni di Euro, per l'avvio e il mantenimento di appositi Centri di Competenza a cui sono state affidate delicate funzioni di progettazione, controllo e aggiornamento del sistema tecnologico afferente a RTRT tra cui, in particolare, quelle relative al modello della Cooperazione Applicativa e, tramite lo specifico Comitato, la standardizzazione di e-Toscana *compliance*.

Come è stato puntualmente rilevato nel *Rapporto 2009*, questa concreta e coordinata (con qualche zona d'ombra) sinergia di risorse finanziarie e di direzionalità tecnico-operativa ha consentito di recuperare un gap prima significativo sia sulla copertura generale in banda larga (94%, in linea con la media nazionale e, tuttavia, ancora inferiori ai partner/competitors più agguerriti in Europa che viaggiano tra il 96 e il 99%) sia, e di questo andiamo particolarmente orgogliosi, sul fronte della connessione a RTRT e a Internet delle pubbliche amministrazioni, dove, come puntualmente riporta il Report 2009, "la Toscana segna una posizione di eccellenza" già nel 2008. Qui, oggi, a inizio 2010, dopo aver praticamente completato il dispiegamento della nuova infrastruttura di RTRT (*c.d.* "RTRT3"), la Toscana può vantare un livello di copertura pressoché totale con canali di larga banda a media velocità e punte di assoluta eccellenza nell'interconnessione ≥ 100 Mbit/s per tutte le strutture ospedaliere. Giova a questo proposito ricordare la particolare enfasi data dal Programma agli interventi per le aree marginali e disagiate, gli investimenti a questo diretti e l'esito che è oggi misurabile: "la dotazione strumentale degli enti toscani risulta più elevata nelle Comunità montane" ci informa il rapporto 2009, aggiungendo che in tali strutture, che svolgono, come è noto, particolari funzioni aggreganti in contesti territoriali sensibili al problema del digital divide, il numero di personal computer ha,

quasi paradossalmente, superato il numero stesso dei dipendenti. Ma, in generale, è tutto il comparto pubblico ad avere affrontato con decisione il problema dell'innovazione e tale lettura è confermata dal numero particolarmente elevato di connessioni a rete e a Internet, nell'86,1% dei casi (ancora alla fine del 2008) tramite intranet contro il 59,9% nazionale, la propensione a sfruttare le opportunità di rete anche per la formazione dei dipendenti (16,7% in Toscana, 9,6% in Italia) e, non ultimo, la crescente propensione all'utilizzo di soluzioni convergenti con le linee di indirizzo programmatiche sull'open source (oggetto, ora, della legge regionale n.54/2009), utilizzate dal 59% degli EELL. Toscani contro il 35,2% della media nazionale.

3.2.2 I servizi in e-Servizi

“In una prospettiva di medio termine è auspicabile che i cittadini possano essere in grado di attivare per via telematica e in maniera integrata i servizi di cui hanno bisogno, indipendentemente dal fatto che siano erogati da soggetti pubblici o da altri soggetti (anche privati) con compiti di pubblica attività” (*Programma, punto 4. e-Servizi*). Oggi, all'inizio del 2010, alla luce del processo di integrazione e sviluppo di servizi integrati che ha visto la luce nel corso del 2009 e che può vantare oggi un numero già consistente di applicazioni che implementano il concetto 'zero Web' nella prima modellizzazione del sistema 'Io cittadino/ Io impresa', possiamo affermare che le linee di indirizzo del Programma sono state ampiamente rispettate e, sotto il profilo dell'architettura informativa, addirittura superate in un nuovo e moderno concetto di relazioni tra sistema sociale e pubblica amministrazione. Per realizzare questa 'rivoluzione copernicana' del sistema dei servizi, che oggi inizia a penetrare anche nei settori più avanzati dei sistemi di impresa (molto meno, purtroppo, nelle altre realtà nazionali, sia di livello locale che centrale) e costituisce un elemento forte di interazione a livello di Unione Europea, la Toscana ha previsto risorse pari a 28,8 milioni di Euro

(2010 compreso) derivanti dalle risorse DG OSI e correlate e 21,4 milioni di Euro di risorse derivanti dalle altre DG regionali e da fondi a loro afferenti, compresi in ambedue i casi le quote di cofinanziamento (rispettivamente 10 M€ e 0,4 M€ derivanti dal cofinanziamento degli EELL. Toscani).

I servizi sono, oggi, nell'economia della conoscenza, l'elemento strategico di un sistema tecnologico integrato al pari dell'architettura 'fisica'. Senza servizi, con servizi inadatti, poco accessibili, non interoperabili, l'economia della conoscenza (e non solo quella) resta ad un livello territoriale incompatibile con i vincoli e le sfide della globalizzazione e diventa rapidamente insostenibile. Al suo apparire, il Programma ha tenuto conto di questo aspetto, prevedendo risorse sul sistema dei servizi per 50,2 milioni di Euro, cifra assolutamente considerevole per quanto riguarda il panorama nazionale ma, anche in una visione retrospettiva ancora di più in una prospettiva, ancora insufficiente per una piena valorizzazione del processo di integrazione/erogazione dei servizi digitali rapportato alla scala europea e dei competitors mondiali. Va osservato che da tale piattaforma economico-finanziaria sono assenti, anche perché ancora oggi difficilmente rilevabili per vie dirette, gli investimenti in termini di sviluppo e integrazione di servizi previsti ed effettuati dal sistema privato (inteso come produzione TIC e come utilizzatore di sistemi TIC per usufruire e gestire servizi) nonché le quote di valore che sono state immesse nel sistema economico da parte dei soggetti 'consumer' che dei servizi hanno iniziato ad avvalersi nel periodo.

La problematica qui indicata merita piena attenzione e un'azione sinergica pubblico-privato per il suo approfondimento, considerato in particolare (anticipando considerazioni della macroazione e-Competitività) il fatto che, tra il 2005 e il 2008 (quindi in un periodo ampiamente pre-crisi) le imprese attive nel settore TIC sono aumentate del 4,9%, con un'espansione superiore alla crescita della base produttiva regionale di quasi 2 punti percentuali e, soprattutto, una dinamica particolarmente

attiva nei segmenti OCSE “servizi connessi ai prodotti” e “servizi intangibili” che afferiscono proprio all’ambito possibile di sviluppo del sistema di servizi integrati sopra descritto (cfr. *Rapporto 2009, pag. 48*). Tale problematica va osservata, come vedremo nell’analisi della macroazione e-Competitività, anche sotto un differente piano di relazioni tra pubblico e privato, quello che lega le attività di verifica e autorizzative allo start-up o modifica di impresa, oggi posizionato ex lege nel sistema SUAP.

Comunque, pur senza l’apporto contabile del sistema privato, tenuto conto della complessità del settore servizi, della matrice essenzialmente pubblica delle applicazioni osservate nonché della forte componente di problematiche legate alla modifica strutturale di procedure consolidate burocraticamente da almeno due secoli (e rilevato che una spinta sostanziale allo sviluppo del nuovo sistema è venuta dall’area sanitaria, tradizionalmente avanzata in Toscana nei processi di innovazione e razionalizzazione tecnologica) pare opportuno sottolineare che anche in questa area di dispiegamento del *Programma* le risorse direttamente afferenti alle risorse proprie della Regione (11,08 milioni di Euro di fondi DG OSI più 18,75 milioni di Euro di fondi delle altre DG), pari a 29,8 milioni di Euro, hanno provocato dal punto di vista programmatico una ricaduta in termini di cofinanziamento pari al 40,63% dell’investimento globale, con un sostanziale profilo di partnership che si è via via andato delineando nella progettazione e impiego delle risorse tra Regione e sistemi locali. Questa scelta si è poi tradotta nell’ottimo posizionamento della Toscana nel ranking delle amministrazioni pubbliche in Italia sotto il profilo dei processi di innovazione tecnologica e, in sintesi, ha riflettuto “senza dubbio l’azione delle politiche locali che sono state particolarmente intense nel corso degli ultimi anni” (*rapporto 2009, pag. 51*).

Per entrare nel dettaglio, con riferimento agli investimenti direttamente gestiti o coordinati dalla DG OSI, al primo posto in una ideale graduatoria dello sforzo c’è lo sviluppo del processo di razionalizzazione e digitalizzazione della *supply chain* attraverso

l’avvio del sistema di *e-procurement* (e, oggi, di *mercato elettronico*) della Toscana. Si è trattato di dare corpo ad un obiettivo tra i principali anche del supporto alla programmazione locale (destinataria a tal fine di oltre 1 milione di Euro di cofinanziamento regionale), che ha comportato investimenti di livello centrale (considerando a tale fine anche l’investimento per l’infrastruttura dedicata ai pagamenti on-line, direttamente connessa a questo tipo di intervento) di oltre 4,5 milioni di Euro (suddivisi quasi a metà tra risorse investite sul Programma dalla DG OSI – 2,47 milioni di Euro – e risorse rese disponibili dalle altre DG regionali e, in particolare, dalla DG Finanze e Bilancio – 2,17 milioni di Euro). L’azione ha generato consistenti risparmi, nel breve tempo dall’avvio, sia nell’iter procedurale di gara (oggi operabile da tutto il territorio regionale, come dimostrano le già ampie convergenze sulla piattaforma START, riconosciuta driver nazionale nel settore anche da uno specifico Protocollo di Intesa tra Regione Toscana, CONSIP e Ministero dell’Economia e Finanze) sia nella capacità di razionalizzazione nell’accesso al mercato con conseguente riduzione dei costi per i fornitori e maggiori sconti ottenibili sulle forniture. Lo sviluppo del processo di digitalizzazione della *supply chain*, a partire dagli ordini telematici (già attivati in sanità per i prodotti farmaceutici e in fase di estensione alle altre categorie merceologiche sanitaria) per proseguire con la fatturazione elettronica e i mandati digitali (ricompresi come detto nell’infrastruttura generale dei pagamenti) costituisce uno degli asset più significativi oggi per la Toscana e una delle modalità più tangibili di interfacciamento e cooperazione tra pubblico e sistemi di impresa che può essere messa a valore per il taglio dei costi e il recupero di competitività.

Sempre nel dettaglio degli investimenti effettuati vanno sottolineati quelli relativi al sistema di gestione documentale e archiviazione digitale (2,472 milioni di Euro, quasi tutti a carico DG OSI) che, insieme agli aspetti infrastrutturali legati ad ARPA, consentono oggi di disporre in Toscana non solo del protocollo interoperabile più

avanzato del sistema-Paese (forse l'unico effettivamente implementato in Italia, con la variante Ap@ci di enorme efficacia per la riduzione dei tempi e dei costi nelle relazioni tra cittadini e P.A.) ma anche di una 'conservazione digitale' a norma del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) già operativa e comunque disponibile, in base agli esiti di una specifica 'gara aperta', per l'adesione a tutti gli EEPP. della Toscana. Ricordiamo poi l'ampio set di interventi ascrivibili a questa macroazione previsti e attivati nei Programmi Locali per la formazione e l'innovazione dei processi interni alle P.A. locali (1,4 milioni di Euro c.a.), a cui si è affiancato un sostegno operativo ed economico della Regione, tramite fondi DG OSI per c.a. 1 milione di Euro, investito per l'accesso alle banche dati Sole24h e Ancitel a favore della comunità della rete. A questo si aggiungono le risorse investite dalla Regione in materia di Sistema informativo della formazione professionale (oltre 1,2 milioni di Euro), di biblioteche e musei in rete (oltre 600.000 Euro a ottobre 2009 della DG Formazione e Cultura a cui si affiancano 230.000 dei Programmi locali e di investimento diretto DG OSI), di Sistema informativo per l'edilizia residenziale sociale (180.000 Euro già investiti dalla DG Politiche territoriali e ambientali.). Un discorso particolare va fatto, sempre nel quadro del sistema generato da *e-Servizi*, per il settore scolastico. Si tratta di un'area che, istituzionalmente, non afferisce alle competenze regionali ma a quelle statali e a quelle dei Comuni, a parte il settore in forte crescita della formazione professionale agito attraverso forme evolute di sussidiarietà che vedono in Toscana molto valorizzato il ruolo delle Province. Ciononostante, al settore scolastico e, soprattutto, al supporto all'accesso ai sistemi di rete delle aree meno favorite in termini di connettività (anche tramite il progetto Rquadro) e alla creazione di uno spazio sicuro di navigazione in Internet per i più giovani, sono state dedicate risorse dirette del Programma per 1,37 milioni di Euro, a cui si sono aggiunti ulteriori finanziamenti (c.a. 600.000 Euro) derivati dai fondi FAS per permettere la connessione

sperimentale di un primo nucleo di ospedali operanti in area pediatrica (Firenze e Pisa) con gli istituti scolastici dei giovani ricoverati a fin di integrazione, umanizzazione e continuità didattica.

Infine, con grande enfasi, l'investimento effettuato in termini di servizi digitali e innovativi nell'ambito sanitario, a sostegno e sviluppo del 'modello Toscana' (generalmente ritenuto il più efficiente sul piano nazionale). La programmazione attuale rileva già quasi 23 milioni di Euro che la Sanità ha messo in campo (oltre ad 1,7 milioni di Euro DG OSI e dei Programmi Locali e tenuto conto dei quasi 3 milioni di Euro che la sanità investe sull'infrastruttura della Rete Telematica Regionale per le Aziende sanitarie e per l'interconnessione in larghissima banda degli ospedali) destinati alla generazione di servizi tra cui, in primis, quelli per il Sistema informativo sanitario e quelli relativa alla cantierizzazione e realizzazione della Carta Sanitaria Regionale (CSR). Rispetto alla CSR, a tale investimento, per ora finalizzato all'acquisizione dei supporti tecnologici di base (smart cards e certificati digitali), saranno affiancate ulteriori risorse (per un importo complessivo previsto pari a 34,948 milioni di Euro) per il sistema di gestione e per il sistema di accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico da parte dei cittadini. La particolare progettazione di tutto il sistema permetterà di integrare, su richiesta, specifiche iniziative locali indirizzate ad estendere l'area dei servizi raggiungibili tramite smart card regionale, come già previsto in linea programmatica dai numerosi Protocolli di intesa siglati nel corso del 2009 e ancora nel 2010 tra Regione e Comuni per lo sviluppo dei sistemi di accesso ai servizi tramite smart card a standard regionale. Ciò consentirà che questo importantissimo supporto sia effettivamente disponibile e fungibile non solo per una sanità moderna e trasparente ma, come base infrastrutturale, per tutti gli accessi di tutti i cittadini ai servizi in linea operativi nell'infrastruttura di RTTR.

3.2.3 e-Comunità

L'art. 5 della l.r. n.54/2009 sancisce per la prima volta il diritto dei cittadini alla 'cittadinanza digitale' (art.5), dando mandato alla Giunta Regionale, "conformemente alla determinazioni assunte dalla Rete telematica regionale toscana" ad operare "per l'informatizzazione dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese da parte della pubblica amministrazione e dei soggetti privati che si interfacciano ai servizi pubblici in rete" (art.6). Il Programma trova dunque nella nuova normativa toscana un pieno riconoscimento legislativo a quanto previsto nel 2007 per "promuovere l'impiego delle nuove tecnologie per rendere effettivo l'esercizio dei diritti vecchi e nuovi per il più ampio numero di cittadini toscani" (Programma p.21). L'azione *e-Comunità* del Programma si è mossa in questi anni proprio in questa direzione, per promuovere "la libera circolazione della conoscenza" e costruire una comunità digitale per la semplificazione, un nuovo modello di comunicazione, maggiore partecipazione, maggiore trasparenza e, di conseguenza, maggiore democrazia.

Il settore di intervento è stato quanto mai vasto ed ha spaziato, come da previsioni di programma (che allocava programmaticamente sull'azione 22,37 milioni di Euro di fondi correlati alla gestione diretta DG OSI), dalla promozione della partecipazione e di nuove forme di e-democracy alla tutela dei cittadini e dei consumatori, senza dimenticare l'importante azione condotta per promuovere ed applicare la cultura della privacy dei dati personali (in pieno accordo con l'Autorità Garante a livello nazionale). I risultati di tale intervento che, nella pratica, si è spesso integrato sotto il profilo progettuale e operativo con quelli relativi ai Servizi e alle Infrastrutture abilitanti e ha condiviso con tali interventi le risorse economiche e organizzative, hanno comportato fino ad ottobre 2009 un'allocazione diretta di c.a. 6 milioni di Euro a carico dei fondi DG OSI iscritti a bilancio sul Programma con l'aggiunta di un ulteriore milione di Euro proveniente da fondi DG OSI e di altre Direzioni generali non precedentemente preventivati. Le quote di

investimento più rilevanti, pari a c. a. 1,8 milioni di Euro ciascuno, sono andate da un lato a strutturare le azioni relative ai PAAS, vera invenzione del Programma e oggi diffusi in tutto il territorio regionale con un'ulteriore tendenza alla crescita soprattutto nelle aree più teoricamente marginali, da un altro lato a promuovere e sostenere l'azione di RTRT nei servizi di comunità, con un'enfasi particolare per l'avvio della 'rete degli URP' su cui, specie nelle fasi di avvio del Programma, si sono concentrati anche numerosi Programmi Locali. Un ragionamento particolare va a nostro avviso fatto per quelle forme innovative di e-democracy che, attraverso il Programma, hanno iniziato ad essere dispiagate in realtà pilota. Tra di esse citeremo, in particolare, l'esperienza di TeleP@b che ha permesso di innestare nelle relazioni tra cittadini e Comuni elementi di forte trasparenza nella formazione e controllo dei bilanci, il progetto PA.e.SI che integra elementi informativi e culturali tramite le TIC per favorire coesione sociale e processi di integrazione per gli immigranti in Toscana, i numerosi town-meeting che hanno concretamente implementato i nuovi concetti di partecipazione introdotti dall'innovativa disciplina regionale approvata dal Consiglio Regionale nel dicembre 2007. Ma al tema di e-comunità hanno fatto riferimento anche le azioni condotte dalla Regione a supporto di un nuovo modello di relazioni e di capacità operativa tra amministrazioni locali e sistema della Giustizia, finalizzato all'abbattimento dei tempi giudiziari e alla condivisione del patrimonio informativo legale, con investimenti ad oggi pari a 454.000 Euro circa che hanno generato su tutto il territorio regionale un'innovativa piattaforma di 'cancelleria telematica' a cui afferisce praticamente tutta la giustizia amministrativa toscana e la stragrande maggioranza dei legali operanti nella nostra regione. Infine da non tralasciare l'intervento che la Regione e la comunità di RTRT hanno predisposto, avviato e portato a prodotto nella complessa materia della privacy. Ricordato che solo poco tempo fa un apposito Gruppo di Lavoro di RTRT ha stabilito, dopo diversi mesi di lavoro, i criteri operativi per l'applicazione di alcune delle

disposizioni di più difficile implementazione emanate dall'Autorità Garante, si vuole qui sottolineare il grande lavoro svolto nella materia per la predisposizione della l.r. 54/2009. Un lavoro che, per circa cinque mesi, ha richiesto un contatto pressoché giornaliero con il Garante e che ha portato, come risultato finale, a poter oggi disporre, in base all'art.18 della l.r. 54/89, dello strumento denominato "ricomposizione informativa" e cioè della possibilità di utilizzare l'infrastruttura della Rete come veicolo per la disponibilità di tutto il patrimonio informativo regionale per tutta la comunità della rete, naturalmente con le salvaguardie e i profili di accessibilità previsti e rigorosamente applicati.

3.2.4 Un Programma per l'e-Competitività.

La macroazione e-Competitività nasce nel Programma con la consapevolezza del ruolo strategico che le TIC possono e debbono svolgere nella formazione delle competenze e dei contesti più performanti per il sistema toscano e nello sviluppo della capacità delle imprese toscane di operare sul mercato globale. Sulla macroazione sono allocate, pertanto, al momento dell'avvio del Programma, risorse per oltre 51 milioni di Euro, di cui la grande maggioranza (45,8 milioni di Euro) a carico delle Direzioni Generali regionali qui specificamente competenti (in particolare della DG Sviluppo Economico per i sistemi di impresa e della DG Ambiente e Territorio per i sistemi geografici e infomobility derivanti dalla l.r. 1/2005 in parte, come vedremo, non direttamente quotati sullo sviluppo del Programma) e per c.a. 6 milioni di Euro a carico di fondi gestiti o direttamente coordinati dalla DG OSI.

Inizialmente, tuttavia, questa macroazione sconta una forte dipendenza nella programmazione degli interventi da un modello culturale che privilegia la Pubblica Amministrazione come centro propulsivo di ogni intervento e, in sostanza, destinatario finale dei processi di innovazione tecnologica. E' dunque nel settore, comunque importantissimo, dei "servizi alle imprese"

che il Programma si concentra nelle prime fasi e, in particolare, nei sottosistemi che intermediano tra processi interni ad una miriade di pubbliche amministrazioni e imprenditori privati in fase di apertura o aggiornamento di impresa. Si tratta, è chiaro, degli interventi in area SUAP che, complessivamente, tenuto conto anche delle attività di supporto (quale, ad es., l'accesso alle banche dati della Camere di Commercio che impegna, fino al 2011, circa 2,5 milioni di Euro, per una quota annuale di c.a. 500.000 Euro) e del forte sostegno alle attività del territorio, hanno comportato un investimento di oltre 4 milioni di Euro (a fine 2010) per la realizzazione delle iniziative sulla digitalizzazione dei SUAP, di cui ad oggi sono già operative risorse per 2,802 milioni di Euro.

In quale contesto si muove questo intervento e quali esiti produce? Fra il 2007 e il 2009, ci ricorda il *rapporto 2009*, la percentuale di amministrazioni pubbliche locali dotate di SUAP informatizzato (oggi previsto in via obbligatoria dalla l.r. 40/2009) è aumentata fino al 64%, ma solo nel 13,8% dei casi l'innovazione digitale è arrivata a chiudere il ciclo prevedendo in modalità telematica il rilascio delle autorizzazioni. Questa osservazione si lega a quella derivante dall'analisi compiuta nel 2008 su un consistente campione di PMI toscane (ICT e non-ICT), già più volte richiamata nei nostri documenti, che testimonia come la propensione all'utilizzo delle tecnologie da parte delle imprese nei rapporti con la P.A. locale sia molto elevata sul piano teorico ma con pochi effetti pratici nella semplificazione delle relazioni, sia per la scarsa dotazione (e/o scarso impiego nelle relazioni con la P.A.) di tecnologie abilitanti nelle PMI, sia perché la semplificazione effettiva delle procedure è ancora di là da venire, nonostante che l'investimento sulla digitalizzazione del sistema SUAP in Toscana tocchi come già detto, nelle previsioni fino al 2010, oltre 4 milioni di Euro ma si arrivi a 6,505 milioni di Euro nel computo globale degli interventi avviati in questo settore da DG OSI per le imprese.

Con il progredire del Programma e le consapevolezze acquisite anche 'in corso d'opera' si delineano interventi maggiormente diretti al contesto stesso delle imprese, sia attraverso le associazioni di rappresentanza sia attraverso specifici Bandi per le stesse imprese indirizzati a far emergere un nuovo concetto di progettualità integrata nelle linee-guida del Programma. La prima esperienza in questo campo avviene tramite l'evoluzione della c.d. "Linea 2", ancora fortemente legata al primo processo di e-government da cui mutua indirizzi e modalità operative. Su questo tema, che attiene a 20 progetti specifici, investe direttamente associazioni e Ordini professionali e ingloba anche una forte partecipazione del settore pubblico, sono stati investiti 4,88 milioni di Euro a ottobre 2009. Ulteriori approfondimenti e una nuova consapevolezza che penetra sia nella P.A. che nelle imprese portano, specie nel corso del 2009 anche in relazione agli effetti della crisi economica che fa da motore per lo sviluppo di sinergie effettive, alla stipula di numerosi Protocolli di intesa tra Regione e Associazioni di categoria delle imprese. Questi Protocolli, connotati da un comune approccio alle problematiche della "dematerializzazione", sono mirati tanto allo sviluppo di processi di semplificazione e integrazione tra differenti servizi per facilitare le relazioni e abbattere i costi quanto all'impiego coordinato di piattaforme già strutturate e operative, prima tra tutte, evidentemente, quella relativa ai servizi di e-procurement, START. Nei Protocolli, inoltre, si affaccia l'idea (oggi già in fase implementativa col nuovo modello di Convenzione a RTRT anche grazie al disposto della l.r. 54/2009 e alle forti aperture della stessa al sistema privato) di un allargamento della community di RTRT che permetta un'interazione forte tra pubbliche amministrazioni e imprese e la condivisione del sistema stesso della rete. Questo nella crescente consapevolezza che la rete costituisce un patrimonio unitario della Toscana e che quindi un accresciuto ruolo dei soggetti privati non può che apportare, nel rispetto dei ruoli specifici e in un quadro di regole certe e trasparenti, una forte leva operativa per lo sviluppo della Società

dell'Informazione. A completamento ideale di questo percorso nella seconda metà del 2009 la Regione, tramite la DG OSI, attiva due Avvisi per progetti specificamente destinati, il primo alla P.A. e il secondo alle imprese, ma aperto alla partnership multilaterali (con un valore iniziale di oltre 2,5 milioni di Euro). Gli avvisi sono finalizzati alla realizzazione di soluzioni integrate alle piattaforme di RTRT in grado di dematerializzare le reciproche transazioni e di operare, dunque, per un diretto avvicinamento, dalla supply chain ai processi full digital, tra le realtà pubbliche e private della Toscana in un quadro concreto di economia della conoscenza.

Gli interventi della macroazione non si fermano qui.

Il *turismo* dà un apporto complessivo all'economia della conoscenza per 4,9 milioni di Euro (come registrato dal sistema interno di monitoraggio regionale) ma solo in piccola parte questi fondi hanno fino ad ora cooperato direttamente alla realizzazione del Programma. Le relative funzioni sono state trasferite alle Province, insieme gli interventi operativi e di conoscenza, mantenendo limitate funzioni di monitoraggio; al tempo stesso la Regione opera nel settore della promozione tramite Toscana Promozione il cui apporto all'economia della conoscenza nel Programma non è stato qui quotato. Tuttavia va positivamente registrato che proprio in queste settimane è stato predisposto un nuovo modello di integrazione informativa con le Province tramite specifiche Convenzioni con una sinergia in fase di costruzione tra interventi regionali (della DG OSI tramite una specifica sezione di "Linea 2" e della DG Sviluppo Economico) e provinciali (tramite un consistente cofinanziamento alle attività di integrazione informativa e tecnologica). Nel quadro del Programma a ottobre 2009 sono state allocate risorse per 183.000 Euro di fondi regionali afferenti alla DG Sviluppo Economico e 262.000 Euro di fondi direttamente coordinati da DG OSI in parte regionali (60%) e in parte con un cofinanziamento locale derivato dai Comuni dell'asse Empoli-Pontedera.

L'*agricoltura* è rimasta in questi anni particolarmente esterna ai processi di

integrazione e di sviluppo di sinergie attuati nel Programma. E' bene chiarire che, per quanto riguarda l'asse principale del sistema informativo che attiene il sistema dei pagamenti sui fondi strutturali FEASR, la gestione del complesso delle attività e, conseguentemente, le relazioni intraterritoriali sono state affidate da tempo all'agenzia regionale ARTEA il cui apporto non è stato quotato nel Programma. Così non è stato quotato l'apporto all'economia della conoscenza data dall'agenzia regionale ARSIA nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico e di conoscenze al settore agricolo. Per tutte e due le Agenzie regionali (come, per altri settori, per IRPET, ARS e ARPAT) è in corso un processo di integrazione delle conoscenze che, favorito dalle nuove disposizioni emanate con l.r. 54/2009, si declinerà nella prossima legislatura regionale fino ad una piena convergenza dei patrimoni informativi e delle applicazioni tecnologiche sulle piattaforme di e-Toscana e sul TIX. Considerato, in questo quadro, che l'apporto censito al Programma è stato, a ottobre 2009, di 165.000 Euro, va tuttavia precisato che il settore agricolo, in particolare quello gestito dalla DG Sviluppo Economico della Regione, sta rapidamente convergendo verso un forte impiego di risorse strutturali per l'ampliamento delle connessioni in banda larga sui territori rurali ancora non raggiunti dal segnale e per lo sviluppo su tutto il territorio di competenza di servizi anche di II livello. Qui sono stati previsti investimenti di notevole portata, sia su fondi direttamente gestiti dalla Regione sia su fondi afferenti al programma Leader Plus (GAL), per importi ancora non pienamente quantificati ma che, comprese le risorse derivate dalle misure anticrisi dell'Unione Europea, sono oggi stimate tra i 7 e i 10 milioni di Euro nei prossimi anni.

Un forte segnale allo sviluppo di servizi per la competitività viene poi dal settore del *territorio*. L'impegno riguarda sia i processi legati alla realizzazione della base geografica regionale sia le attività generalmente accorpate sotto la dizione *infomobilità*. Complessivamente i due interventi, sia quelli nativamente integrati nel Programma sia

quelli che afferiscono a tema della Società dell'Informazione con iniziative parallele al Programma, impegnano risorse per 6,8 milioni di Euro a ottobre 2009, a cui vanno aggiunte le risorse che la Regione ha cofinanziato per i GIS sui Programmi Locali e le risorse pari a 750.000 Euro che la Regione ha affidato alla Provincia di Firenze per i progetti di Infomobilità, correlati al Bando ELISA 1, Simone e Wi-Move, nonché i sistemi GIS realizzati direttamente dalla Provincia di Arezzo con un investimento di 250.000 Euro. Ma l'impegno della Regione, nel settore, non si esaurisce con queste allocazioni: complessivamente la programmazione regionale di settore (che afferisce alla specifica Direzione generale) ha destinato a questi interventi 27,112 milioni di Euro (tra risorse regionali, statali e fondi strutturali U.E.) mettendo in campo una piattaforma economica che, se attentamente impiegata, può costituire (e già ha iniziato a farlo) un potente driver per l'integrazione del territorio nell'economia della conoscenza.

Le attività indirizzate direttamente ai sistemi di impresa dalla DG regionale dello Sviluppo Economico sono state solo in parte raccordate alla materia e agli obiettivi del Programma. Sostegno è stato dato ai processi di infrastrutturazione primaria (larga banda aree rurali) e secondaria (progetto sperimentale di "banda larghissima" sulla cartiere lucchesi per 7 milioni di Euro c.a.) mentre è in atto una proficua collaborazione per la realizzazione, con i Centri per la ricerca e il trasferimento tecnologico della Toscana, di un modello integrato di Tecnorete. E' stata avviata inoltre una collaborazione per la realizzazione in Toscana con imprese private, tramite fondi per lo sviluppo allocati in una iniziativa denominata "Protocolli di localizzazione", di un *Centro nazionale per la dematerializzazione*: il processo, oggetto di uno specifico Avviso regionale, è in fase di avanzata negoziazione con un possibile sviluppo, da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni, che potrebbe portare risorse pari a c.a. 25 milioni di Euro a convergere sul tema dell'economia della conoscenza con coordinate assolutamente coerenti con il Programma. Fuori da questo campo, con

elementi non sempre perfettamente allineati con il Programma, sono state allocate risorse per 8,291 milioni di Euro (di cui la grande maggioranza sotto vincolo U.E. nell'ambito del P.O.R. toscano) per la realizzazione o il sostegno all'economia della conoscenza in filiere e network di conoscenza e cooperazione tra imprese.

Vanno infine sottolineati i processi di supporto diretto alle attività di impresa stabiliti in ambito RTRT tramite lo sviluppo dei sistemi di telelavoro, particolarmente operativi nelle aree montane e di forte marginalità, che hanno comportato investimenti per oltre 2,1 milioni di Euro e la realizzazione del sistema informativo del lavoro, con un investimento di 2,4 milioni di Euro da parte della DG regionale incaricata delle politiche del lavoro e con una particolare estensione empolesse che ha aggiunto 120.000 Euro al computo finale dell'azione.

3.3. Esiti del Programma: i Programmi Locali.

3.3.1. I Programmi Locali nel quadro normativo e nella programmazione regionale

La l.r. n 1/04, come modificata dalla l.r. n.33/07, prevede all'art. 7: *“Per le finalità di cui all'articolo 1 e nel rispetto dei rispettivi ambiti di autonomia gli enti locali coordinano i propri interventi con quelli definiti nella programmazione regionale attraverso la partecipazione alle attività e ai progetti della Rete, nonché attraverso eventuali strumenti negoziali di attuazione”*. Già nel 2006 la Delibera del Consiglio Regionale n. 40 stabiliva, su tali basi e in via amministrativa, che *“I trasferimenti di finanziamenti regionali agli EE.LL. saranno attivati sulla base di Progetti/Programmi Locali in materia di società dell'informazione e dell'amministrazione elettronica”*. Nel Programma, poi, il concetto viene ulteriormente precisato, chiarendo che *“Per assicurare coerenza tra la programmazione regionale e quella locale gli EE.LL. sono incentivati ad esplicitare, preferibilmente in*

forma associata, i propri Programmi di azione in tema di società dell'informazione e della conoscenza” e, infine, il quadro è perfezionato dalla Deliberazione n.923/2008 della Giunta Regionale con l'assetto finale della programmazione per il 2008-2010 tenuto conto della necessaria convergenza programmatica sui PASL come voluto dalla l.r. n.49/99 e successive modifiche. Tutte le disposizioni sopra ricordate in estrema sintesi sono, oggi, richiamate e perfezionate nel nuovo quadro normativo della l.r. 54/2009. In particolare ricordiamo l'art.42 che pone alla Regione come vincolo per l'erogazione alle pubbliche amministrazioni territoriali della Toscana dei fondi regionali in materia di Società dell'Informazione la verifica della predisposizione e attuazione di apposti programmi locali dai soggetti che richiedono l'accesso a tali finanziamenti.

In questo contesto, che si è andato precisando nella continua dialettica degli organi e delle strutture di RTRT e nei passaggi istituzionali di concertazione fino alla definitiva formulazione della l.r. n.54/2009 nel corso del Programma, si è declinato l'intervento regionale per favorire la crescita del concetto di Programma Locale dentro la comunità di RTRT. Gli esiti di un processo che ha superato i confini ristretti della procedura amministrativa per entrare nel vivo della progettazione esecutiva locale tramite numerosissimi incontri diretti e un nuovo modello di progettazione e monitoraggio, sono riscontrabili nella quantità e nella qualità della programmazione che il territorio ha saputo elaborare.

3.3.2. Sintesi del processo negoziale

Relativamente alla programmazione locale pervenuta in prima istanza a Regione Toscana è stata avviata una prima fase di negoziazione operativa che ha visto l'approvazione di Programmi Locali presentati complessivamente da 30 enti locali e loro aggregazioni, tra cui 19 Comunità Montane e Unioni di Comuni montani (con la partecipazione pressoché totale dei Comuni coinvolti nelle varie gestioni associate), 6

Livelli Ottimali e Unioni di Comuni, 2 Circondari e 3 Province. In risposta alle richieste progettuali avanzate in ambito di programmazione locale la DG OSI ha stanziato 7,9 milioni di Euro di finanziamenti regionali, in parte già erogati, a fronte di un cofinanziamento locale di 6,22 milioni di Euro.

A questa prima fase, a cui va aggregato l'Avviso complementare per le Pubbliche Amministrazioni non incluse nella Programmazione Locale in valutazione (per 1,016 milioni di Euro e un cofinanziamento di pari importo delle Amministrazioni locali) e l'Avviso già perfezionato ed in esecuzione sempre per le P.A. finalizzato alla valorizzazione del patrimonio informativo (per 450.000 Euro con analoghe caratteristiche di cofinanziamento), ne è seguita una seconda, tuttora operativa, in cui sono stati recepiti ulteriori programmi per c.a. 15 milioni di Euro di valore complessivo di cui 10,65 milioni di Euro di cofinanziamento locale e 4,8 milioni di Euro di cofinanziamento regionale attualmente in fase di prenegoziazione. Va inoltre ricordato che la Regione ha, sempre sul livello territoriale, fortemente sostenuto l'azione aggregante e innovativa delle Associazioni delle autonomie locali, e, in particolare, le attività di animazione e coordinamento dei territori svolte da ANCI e UNCEM attraverso specifici Protocolli di Intesa e Convenzioni. Vanno a tale proposito citate, tra le altre, le iniziative con UNCEM per lo sviluppo delle "reti a sostegno", del sistema di monitoraggio dei PEBA e l'azione condotta in materia di integrazione scolastica dei territori marginali tramite il progetto Rquadro nonché le iniziative di forte posizionamento e aggreganti in partnership con ANCI per la partecipazione di RTRT al Forum PA 2009, a Dire & Fare e, presso la nuova sede viareggina, per un serrato confronto sullo stato e il futuro degli interventi per la Società dell'Informazione con i nuovi amministratori locali usciti dalla tornata elettorale 2009. Infine è importante sottolineare l'impegno economico che la Regione ha attivato per il dispiegamento, a seguito di un'apposita gara pubblica, di un servizio di supporto alla

programmazione locale con riferimento ai piccoli Comuni e ai territori marginali e disagiati. Tale intervento ha portato alla costituzione del Gruppo Operativo di Supporto (GOS) la cui azione è stata indirizzata al supporto alla pianificazione, redazione e monitoraggio della programmazione locale delle infrastrutture e dei servizi e ha comportato per la Regione un investimento di 3,9 milioni di Euro c.a. fino a tutto il 2010.

3.3.3. Le aree di intervento della Programmazione Locale

3.3.3.1. Considerazioni introduttive

Prima di entrare nel dettaglio degli interventi avviati tramite la Programmazione Locale, riteniamo utile richiamare uno dei limiti maggiori su cui rischia di arrestarsi il periodo della storia economica e sociale della Toscana iniziato nell'immediato dopoguerra. Si tratta, come ha scritto IRPET nelle *Considerazioni conclusive di Toscana 2030* (pag.87) di un evidente "limite di governance" che implica "processi decisionali eccessivamente complicati e lenti, un processo di decentramento sempre annunciato e nei fatti osteggiato, insieme ad istituzioni locali territorialmente e funzionalmente inadeguate alle esigenze di coordinamento di processi complessi". Proprio la capacità di governance costituisce, oggi, l'asset principale per "tradurre elementi virtuali e intangibili in azione effettiva, in cooperazione e partenariato, in offerta di servizi di mercato (quindi) di convertire una relazionalità potenziale in una relazionalità effettiva" (BRAMANTI-SALONE, pag.38) generando capitale territoriale attraverso una corretta, continua, sostenibile e performante allocazione mirata di risorse attentamente monitorate nel loro impiego (output) e nei loro prodotti (outcome). La Rete, i suoi attori, la forte capacità di interazione e la dialettica coordinata da organi efficienti e presenti continuativamente nonché il riconoscimento comune di interessi e obiettivi condivisibili e di opportunità irrinunciabili hanno, in questi anni, costituito il più efficace deterrente all'instaurarsi anche nel campo

dell'innovazione di pratiche indirizzate alla mera copertura di processi amministrativi inseriti in logore routines. E, tuttavia, anche nel quadro delle iniziative pensate per la Società dell'Informazione e per l'Economia della Conoscenza non sono mancate le zone d'ombra, i voli pindarici, i limiti nella capacità di pensare e programmare in termini di aggregazione funzionale di risorse per il perseguimento di risultati comuni a tutto il sistema. Assecondare tale processo involutivo avrebbe rappresentato, già prima dell'insorgere della crisi economica, un passo falso di dimensioni particolarmente gravi. La soluzione individuata, quella che, oggi, è passata a norma nel già ricordato art. 42 della l.r. 54/2009, è stata di mettere paletti chiaramente visibili (e sostanzialmente condivisibili) al fiorire in certi momenti tumultuoso della programmazione locale. Sono state quindi poste agli stakeholders istituzionali che presentavano i propri programmi alcune "condizioni indispensabili" per la conclusione positiva delle negoziazioni e l'erogazione finanziamenti regionali. Al primo posto il vincolo dell'adesione al modello di rete su cui è stata costruita, prima e dopo la l.r. 1/2004, la Società dell'Informazione nella P.A. della Toscana; a seguire, ovviamente, la presentazione e negoziazione positiva di un programma locale; poi alcuni vincoli operativi di importanza strutturale: l'attivazione del protocollo elettronico interoperabile e l'adesione alla piattaforma di e-procurement START tra tutti. Infine, in coerenza con gli ambiti generali di programmazione regionale, la coerenza almeno prospettica tra programmazione locale per la Società dell'Informazione e interventi declinati nei PASL. La sintesi di tali misure, lette correttamente dalla comunità della rete come leva per una più profonda e fattiva integrazione dei processi e non come ostacolo alla realizzazione di specifiche soluzioni territoriali, unita al profondo cambiamento in atto nella comunità dei produttori attraverso la progressiva adesione a e-Toscana e allo sviluppo coerente di applicazioni basate sugli standard via via iscritti a registro, ha fino ad oggi generato un circolo virtuoso. Al di là

della singola best practice, lo sviluppo dei Programmi Locali è stato connotato, fino ad ora, da cluster di soluzioni convergenti, da un impiego di risorse che ha realmente pochi riscontri anche nella stessa Toscana e, non ultimo, da una forte accelerazione nella capacità di cofinanziamento locale, testimoniata – come sopra descritto – dalla crescita esponenziale delle quote di cofinanziamento che le comunità locali destinano programmaticamente agli interventi per la Società dell'Informazione. Si tratta, ora, di valorizzare tecnicamente, organizzativamente e, certamente, anche politicamente questo patrimonio complesso, che costituisce un indubbio vantaggio competitivo per la nostra regione ma che può al tempo stesso essere messo in discussione dal prevalere di interessi immediati e di soluzioni apparentemente più perseguibili o, semplicemente, più 'visibili'. Si tratta, in buona sostanza, di evitare quel "limite" così chiaramente indicato da IRPET e di valorizzare al meglio un asset che, meglio delle tecnologie, costituisce il nostro effettivo ponte per un futuro solido ed equilibrato.

3.3.3.2. I progetti della programmazione locale

L'ampio resoconto tematico ed economico finanziario contenuto nella sezione 4 del presente documento dà ampiamente conto dello sforzo di progettazione e dei processi di convergenza che la Programmazione Locale ha saputo compiere in questi ultimi due/tre anni. Non staremo qui a ripetere elementi che più facilmente sono reperibili in tale sezione, ci limiteremo a ricordare che le principali iniziative intercorse sono state legate, in uno schema di priorità:

- alle realizzazione del Protocollo informatico interoperabile, su cui è stata registrata oggi la convergenza di circa 200 soggetti pubblici della Toscana e che vede documentati nell'archivio di e-Toscana circa 20 providers privati accreditati, con una copertura pressoché totale di questo strategico ponte per i servizi interoperabili

- all'avvio e, in taluni casi, al perfezionamento di processi di dematerializzazione di filiera nell'ambito

delle attività gestite internamente dalle pubbliche amministrazioni, ora in evoluzione verso forme di dematerializzazione c.d. *full digital* in grado quindi di garantire la piena integrazione di tutti i processi amministrativi

- allo sviluppo delle relazioni tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, con un'enfasi particolare, come si è visto nella specifica sezione, all'impianto e attivazione della Rete dei SUAP
- ai sistemi di interconnessione operativa standardizzata tramite la piattaforma regionale di Videoconferenza (tramite il sistema sanitario per tutte le sedi locali del Servizio Sanitario Regionale, c.a. 200.000 Euro, e in particolare, per l'Istituto Toscano Tumori; tramite il progetto Videocom per le Comunità Montane e Unioni di Comuni, c.a. 760.000 Euro; ora, con una nuova allocazione prevista di risorse su Fondi FAS per arrivare a *tutti i Comuni montani/rurali* in prima istanza e a *tutti i Comuni toscani*, per oltre 500.000 Euro, subito a seguire, considerando anche le risorse a ciò impiegate a livello territoriale per l'integrazione del processo – tra cui si cita, tra tutte, l'azione di integrazione dei Comuni in videoconferenza svolta dalla Provincia di Arezzo).

- con un analogo processo, per sviluppare i sistemi di interconnessione tramite VoiP, sulla base di specifiche piattaforme economico-finanziarie che permettono oggi il dispiegamento di sistemi VoiP sulla corrispondente piattaforma di interoperabilità regionale agli Enti locali toscani;

- all'accesso alla piattaforma START per l'e-procurement, su cui sono state allocate risorse regionali per oltre un milione di Euro con corrispondente cofinanziamento locale

- allo sviluppo dei PAAS, dislocati ormai in 178 comuni, che hanno, insieme all'iniziativa Telep@b già descritta, comportato un effort pari a 1,806 milioni di Euro tra finanziamento regionale e copartecipazione locale, permettendo la generazione di una vera e propria rete di saperi, esperienze e conoscenze oggi fruibile anche per attività ulteriori di supporto allo sviluppo locale del Programma

Un ragionamento particolare deve essere fatto per l'innestarsi, sulle direttrici originarie del Programma, delle tematiche relative al catasto

e alla fiscalità, oggi più che mai importanti nei pressi del dispiegamento del c.d. "federalismo fiscale". Su tale tema, nel quadro e oltre il Bando nazionale ELISA, la Regione e i soggetti di RTRT hanno operato congiuntamente con uno sforzo, unico nel sistema-Paese, che ha permesso di acquisire e iniziare la sperimentazione di soluzioni tecnologiche e organizzative pienamente coerenti con l'architettura e le piattaforme della Toscana, valorizzando al massimo l'apporto economico derivato dai fondi statali (Dipartimento Affari Regionali – DAR). L'apporto regionale è stato di oltre 350.000 Euro a sostegno diretto dell'iniziativa a cui è stato affiancato un notevole impiego di personale nelle varie istanze del processo e su cui sono stati ulteriormente raccordati fondi regionali destinati all'informatizzazione delle procedure 'federate' e fondi regionali impiegati per la gestione del territorio nell'ambito dei progetti Geosigma-Sigmater (con contributi per il riuso locale di oltre 322.000 Euro da parte della Regione). Questo tema di incrocia con quello della gestione 'geografica' del territorio e, in particolare, con quello dello sviluppo e integrazione dei sistemi GIS, su cui – con le problematiche sopra riferite – sono stati investiti quasi 1,3 milioni di Euro a valere sui cofinanziamenti locali e 1,6 milioni di Euro per un più allargato profilo di sistema informativo territoriale con le medesime caratteristiche.

C'è poi una platea di interventi con caratteristiche di localizzazione più forti, sulle quali è stato comunque ritenuto necessario, nell'ambito di una programmazione sostenibile intervenire con risorse di supporto. Appartengono a questa categoria soluzioni digitali indirizzate alla gestione associata di servizi, ad es. della Polizia locale, dei Centri tributi, dei Bandi on line, sulle quali, in attesa di una più strutturata convergenza sulle piattaforme di servizi ma considerando l'impatto positivo per le realtà locali, sono state allocate risorse complessivamente di poco inferiori al milione di Euro tra fondi regionali e cofinanziamento locale.

Infine, per concludere questa brevissima panoramica indirizzata alla comprensione di come sia stato possibile realizzare un così

ampio ed efficace panorama di convergenze tra soggetti tradizionalmente ‘non interoperabili’, citeremo gli interventi effettuati per l’adeguamento in tante decine di piccoli Comuni della Toscana dei rispettivi ‘siti Web’ a specifiche di accesso, usabilità e interoperabilità. Si tratta del tema relativo alla realizzazione di procedure coerenti con la normativa europea e nazionale (in particolare

per la leggibilità e l’uso da parte di soggetti diversamente abili) nonché con gli standard di e-Toscana. Questi interventi, che hanno fortemente collaborato alla riduzione del digital divide e in cui è ricompreso l’intervento per l’ammodernamento e la fungibilità del sito di e-Toscana, hanno comportato investimenti in partnership pari a 1,282 milioni di Euro.